

L'EDITORIALE

Il Rubicone di Macron, l'Anatra Zoppa

di Maurizio Guaitoli

Che cosa succede in Francia? Semplice: la Patria di Re Sole è diventata un po' simile all'Italia, dato che per la prima volta dal 1988 l'esito delle elezioni di domenica 19 maggio non ha individuato una maggioranza assoluta in seno al Parlamento francese. Pertanto, il Presidente appena rieletto sarà obbligato a scegliere tra le seguenti alternative: Governo di coalizione o, in alternativa, di minoranza; scioglimento anticipato dell'attuale Parlamento rinnovato. Siamo arrivati a questo punto per almeno due gravi errori di Macron. Il primo: aver dato forza alle due ali estreme dello schieramento, anche a seguito dell'atteggiamento arrogante da lui tenuto nei confronti della Marine Le Pen, sua sfidante al ballottaggio per la seconda volta di seguito. Questa postura terribilmente "royale" è apparsa fin troppo segnata dalla sicurezza che viene offerta al Presidente-banchiere dal sostegno esplicito e implicito dei "Poteri forti" della finanza internazionale e dei settori economico-finanziari di Bruxelles. Macron ha così pericolosamente sottovalutato il fatto che la paura delle ali estreme, di destra come di sinistra, sulla quale ha fatto cieco affidamento, poteva benissimo essere superata, com'è oggi accaduto, dall'accavallarsi delle crisi sul tipo di quelle in atto, in cui si sommano disagio sociale, scarsa sicurezza e inflazione crescente, che hanno spinto molti elettori a scavalcare il Rubicone, per schierarsi nettamente pro-Le Pen o pro Melenchon. Probabilmente, i loro rispettivi ranghi si sono avvantaggiati di quella protesta sociale che il monopolio del potere presidenziale ha suscitato con le sue politiche liberiste, con particolare riferimento sia all'aumento dei prezzi sui carburanti inquinanti, da cui ebbe origine la protesta infinita dei Gilet Gialli; sia alle politiche rigoriste di contenimento del debito pubblico e all'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni.

segue a pagina 2

ESTERI

COLOMBIA, FINE GUERRA MAI.

di Luigi Speciale



I recenti rapporti sugli abusi della forza pubblica, uno a Bogotá nel 2020 e un altro sullo sciopero nazionale nel 2021, certificano ciò che l'opinione pubblica mondiale già sapeva. Ognuno di essi, elaborato rigorosamente e presentato come contributo alla costruzione della verità e della giustizia, riporta anche verbali e registrazioni di agenti di polizia che eccedono nelle loro funzioni, violano i diritti fondamentali e che commettono atrocità come omicidi e violenze sessuali. L'Esecutivo dovrebbe capire che esigere il rispetto dei diritti umani aiuta a rafforzare la legittimità delle autorità. Quando la polizia ha torturato e ucciso il giovane Avvocato Javier Ordóñez, letteralmente fritto a colpi di taser impostato alla massima potenza, ha spudoratamente mentito ai Colombiani, abusando di un sistema giuridico che conferisce alla forza pubblica un grande potere. Un caso analogo a quello accaduto un decennio fa con il graffitista di 22 anni Diego Felipe Becerra, tortura ed esecuzione e successiva manipolazione della scena del crimine, false testimonianze, il tutto per aver dato "vita" ad uno squallido muro di una ancor più squallida zona della città. Giustificare questa attitudine della forza pubblica come un semplice problema di "mele

marce" non assolve la Polizia che reagisce sempre male alle critiche, che non applica la normativa con trasparenza e che perde fin troppo facilmente le staffe nei momenti di caos. Questo è esattamente ciò che mostra il rapporto 9S, richiesto dall'ufficio del sindaco di Bogotá a un gruppo di esperti guidato da Carlos Alfonso Negret, un ex difensore civico. Un rapporto brutale ma realista. Almeno 11 civili sono stati uccisi dalla polizia in eventi che evidenziano un abuso di autorità. Lo stesso sindaco di Bogotá, Claudia López, racconta come ha perso il controllo della Polizia, che ha agito in modo autonomo, disordinato, sabotando l'autorità del primo cittadino della capitale Colombiana. Per il Governo insistere sul fatto che si trattasse di "malintesi" nella catena di comando, significa offendere la

memoria delle vittime e continuare a seminare sfiducia nella popolazione verso quelle istituzioni e elementi della forza pubblica ancora sani. Nonostante la verità e la potenza del rapporto, il governo e la polizia si sono trincerati nella loro "incapacità" di aprire la porta alle riflessioni e al dibattito politico pubblico. Il presidente Iván Duque ha affermato che "costruire aspirazioni politiche a causa della lacerazione delle istituzioni è un atto di viltà", screditando il rapporto perché il suo autore Carlos Alfonso Negret, ex difensore civico del popolo, è ora candidato al Senato per il partito Nuevo Liberalismo insieme a Carlos Fernando Galán, figlio del suo fondatore Luis Carlos Galán Sarmiento, candidato Presidente brutalmente massacrato durante un comizio a Bogotá, il 18 agosto 1989, magnicidio ancora oggi

ufficialmente attribuito al cartello di Medellín di Pablo Emilio Escobar Gaviria. "La nostra polizia è stata eroica", ha insistito il presidente Ivan Duque, nel caso qualcuno osasse dubitare della loro professionalità. Fare appello al patriottismo e alle presunte cattive intenzioni degli inquirenti non fa sparire gli atroci fatti né smentisce un rapporto costruito su 450 fonti di informazione e 91 interviste a testimoni. La verità è sotto gli occhi di tutto il mondo, centinaia di video circolano in rete che mostrano le forze dell'ordine, al comando delle istituzioni Colombiane, comportarsi peggio dei più feroci pandilleros. La pratica di negare sistematicamente tutto è sempre ben radicata nelle istituzioni dell'America latina. È già successo quando la commissione interamericana per i diritti umani ha presentato i

suoi risultati al governo di Bogotá insieme alle conseguenti raccomandazioni, risultati e raccomandazioni puntualmente respinti e diffamati. Anche l'Alto Commissario Onu per i diritti umani è intervenuto con un rapporto, pronunciandosi anche sullo sciopero nazionale dichiarandolo legittimo, ma il governo ha già avviato la campagna di delegittimazione. Tutto ciò nonostante il rapporto abbia certificato 63 morti dal 28 aprile al 31 luglio, 60 casi di violenza sessuale e altre 27 persone che risultano "desaparecidos". Sul tavolo ci sono le prove, le denunce ma soprattutto una richiesta chiara: che tutto non resti ancora una volta impunito. Se lo stato continua caparbiamente a negare le evidenze, l'unica cosa che otterrà sarà che le vittime non ottengano giustizia. Invece per ripristinare i legami di fiducia tra istituzioni e popolo, la Colombia ha bisogno di capire cosa è successo e perché è stato permesso che accadesse, ma a questo "ripristino" lo stato di Ivan Duque non è minimamente interessato poiché gli interessi in gioco hanno molti zeri. Infatti dal quel lontano 18 agosto del 1989, nulla è cambiato in Colombia, tranne l'esponenziale incremento della domanda di cocaina dagli Stati Uniti. "Sempre adelante, ni un paso atrás" cit. Luis Carlos Galán Sarmiento

NARCISISMO E RELAZIONI MALATE

La parola "narcisismo" proviene dal mito greco di Narciso. Secondo il mito, Narciso era un bel giovane che rifiutò l'amore della ninfa Eco. Come punizione, fu destinato a innamorarsi della propria immagine riflessa nell'acqua. Incapace di consumare il suo amore, Narciso "rivolge lo sguardo rapito nello specchio d'acqua, ora dopo ora". Infine viene mutato in un fiore che porta ancora oggi il suo nome, appunto il narciso. Oggi il narcisismo, e più in particolare il quadro di disturbo narcisistico della personalità, viene definito come una struttura di personalità molto complessa. Il soggetto che ne soffre sviluppa una vera e propria sorta di fissazione per l'immagine che rimanda agli altri. Presta infatti enorme attenzione a quelli che sono i feedback su di essa da parte delle persone con cui il narcisista intesse relazioni più o meno

strette. Il narcisismo è un tratto della personalità che può essere considerato, entro certi limiti, uno stato assolutamente fisiologico. Per certi aspetti è anche funzionale in alcuni contesti della vita quotidiana. Tuttavia, se quest'atteggiamento psicologico interferisce seriamente con i rapporti interpersonali, gli impegni quotidiani e la qualità della vita, può assumere proporzioni tipiche del narcisismo patologico. I soggetti che manifestano narcisismo patologico sono tendenzialmente assorbiti da fantasia di grandiosità e successo illimitato. Spesso manifestano un bisogno quasi esibizionistico di attenzione e di ammirazione da parte degli altri. Forse, la caratteristica peculiare del narcisismo patologico è la mancanza di empatia.

Da questa deriva la convinzione che le proprie esigenze vengano prima di ogni altra cosa. Dietro questa maschera, però, il narcisista patologico presenta solitamente una fragile autostima che lo rende vulnerabile a quelle che lui percepisce come critiche. Spesso, i narcisisti credono infatti che gli altri li invidino, ma sono ipersensibili alle critiche, ai fallimenti o alle sconfitte. L'impatto del narcisismo patologico può essere significativo in molti settori della vita, come le relazioni, il lavoro, la scuola. La scarsa empatia del narcisista patologico, diventa centrale nelle relazioni, soprattutto sentimentali. Dall'esterno la persona con elevati livelli di narcisismo sembra "la persona ideale", quella che tutti sognano, inserita molto bene a livello sociale e professionale. Solitamente è abile nell'apparire per quello

che non è, prima forma di manipolazione che mette in atto. E' spesso molto dotato a livello intellettuale e appare molto sicuro di sé, anche se ha bisogno di nutrire costantemente la propria autostima. In realtà, infatti, il mondo interiore del narcisista è caratterizzato da un grande vuoto, gli sono spesso mancate le gratificazioni da parte della madre. Così, una volta divenuto adulto, deve tenere sotto controllo gli altri, il mondo che lo circonda. Quando predomina il narcisismo patologico l'altro non esiste, e tutti i tentativi che il partner farà per cercare di cambiare la persona saranno inutili. Il narcisista è infatti insensibile alla sofferenza altrui, non è empatico e non sa provare sentimenti, anche se fa di tutto per apparire una persona sensibile ed empatica.

segue a pagina 2

Ambiente

L'accesso a energia pulita e a buon mercato è un diritto umano

a pagina 2

Gregor Mendel

All'Università Federico II arrivano i 'Mendel Days' per il bicentenario

a pagina 2

Lavoro

Il ruolo del personale addetto alla sorveglianza nel post pandemia

a pagina 3

Pietre Miliari

La quarta era della Russia il nuovo pivot verso est

a pagina 3

Spettacoli

A Casertavecchia il 'Processo a Pinocchio'

a pagina 4

Massy For You
Hair Style

Seguici su Facebook - Instagram

Via G. Marconi 59,
Piazza Santa Croce - Maddaloni (CE)
Tel. 0823-1545904
www.massyforyou-hairstylejimdosite.com

BANCA PROGETTO

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
ANTICIPO TFS - TFR
FINANZIAMENTI AZIENDALI

Via Agostino Stellato,
81054 San Prisco CE
Tel. 0823 149 7651 / 0823 149 7650
email: backofficecreditoce@gmail.com

ALELAB
COMUNICAZIONE VISIVA

Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati

Store: 0823 170 29 37 WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

porta a porta
franchising network

PORTA A PORTA SANTA MARIA C.V. SUD
Via Mazzocchi, 105 - S.Maria C.V. (CE)
Tel. 0823.43.04.05 Cell. 391.37.24.424
papmcsud@gruppoportaaporta.it www.gruppoportaaporta.it

EDITORIALE

Il Rubicone di Macron

L'Anatra Zoppa

...segue dalla prima

Anche la politica estera ha avuto un ruolo in questo tentativo di Macron di conciliazione tra gli interessi della Francia e quelli dell'Europa, in cui ha sostenuto la necessità di un atteggiamento moderato nei confronti di Putin e della Russia.

Sarà per questo che non pochi elettori francesi hanno scelto "l'originale", dividendo i loro voti pro-russi tra i putiniani puri e duri del Rassemblement National di Le Pen, e quelli vetero-stalinisti dei comunisti, presenti (in una sorta di "fritto misto" della sinistra) nell'alleanza elettorale di Nupes (Nuova unità popolare ecologista e sociale, ma che fa pericolosamente rima con "Dupes", o inganni). Quest'ultima, però non ha nulla in sé di organico, dato che le sue componenti rosaverdi non disdegnerebbero, con ogni probabilità, qualche robusta cadrega ministeriale o, al limite, trarre adeguato vantaggio da un "appoggio esterno" a un eventuale governo di minoranza del Presidente.

L'altro gravissimo errore di Macron è stato di credere che il culto della personalità lo avrebbe sostenuto anche per il secondo mandato, senza capire che il decisionismo (a Milano si direbbe "falso tutto mi") non può mai essere di lunga durata, a causa degli errori e degli accidenti che lastricano sempre e comunque i percorsi degli uomini soli al comando, costretti però (vedi anche il caso americano!) a rimanere all'interno di una democrazia parlamentare in cui gli elettori hanno anche altri strumenti e occasioni elettorali per farla pagare, oltre all'elezione diretta del Presidente. E sfortunatamente per lui, nello scorso quinquennio Macron si è fin troppo affezionato all'immagine iper-royale de "La France c'est Moi!", senza mai veramente confrontarsi con le istanze delle categorie sociali e con le loro rappresentanze locali e nazionali. Come finirà, dunque, vista la mancanza di esperienza e di attitudini del sistema francese a formare governi di coalizione, ai quali però stavolta non ci si potrà sottrarre, visto che ai 245 seggi del Partito di Macron, Renaissance, ne mancano 44 per raggiungere la maggioranza assoluta di 289 sul totale di 577 seggi? La soluzione sarà per la prima volta all'italiana, mettendo assieme macroniani e gaullisti, dato che questi ultimi dispongono di ben 61 seggi strategici all'Assemblée Nationale? Si deve solo sperare, in tal senso, che i Républicains gollisti rinuncino a vendicarsi per ora di



Macron, sedendo al tavolo di un governo di coalizione di centro-destra, in cambio di adeguate contropartite e poltrone ministeriali di peso.

Certo, Macron non è personaggio da compromessi e farà senza dubbio molta fatica ad accettare il ridimensionamento della sua agenda di riforme, che si era impegnato ad attuare con gli elettori, anche se rimane evidente a chiunque che la sua riconferma non è dipesa dai punti enunciati nel suo programma elettorale, ma dalla scelta capestro cui hanno dovuto sottostare gli elettori francesi moderati, che si sono sentiti obbligati a sbarrare la strada alla presidenza di destra della Le Pen.

In tal senso, Macron dovrà cedere qualcosa sia sulla riforma delle pensioni (trovando un compromesso per l'età pensionabile a 63 anni), sia sul rigore di bilancio, in modo da trovare sufficienti risorse per sussidiare cittadini e lavoratori in grande difficoltà, a causa dell'inflazione e della conseguente perdita del potere di acquisto delle fasce meno abbienti della popolazione francese. In alternativa, Macron potrebbe provvedere con un Governo di minoranza trovando di volta in volta i voti necessari per l'approvazione delle sue riforme. Alla lunga, in caso di eccessivo logoramento di un governo di questo tipo, Macron potrebbe tra un anno o al massimo diciotto mesi

sciogliere di nuovo il Parlamento. Il che, rappresenta lo scenario più probabile, data la scarsissima attitudine al compromesso dei Partiti dell'opposizione. Ma, al contempo, questo verrebbe a dire ai francesi che non hanno saputo fare le scelte giuste con il loro ultimo voto, aggravando così il già vistoso deficit democratico attestato dall'astensionismo dilagante.

Anche il ricorso al deficit spending per rimanere all'Eliseo potrebbe poi alienare alla Francia il favore degli investitori internazionali. Unico sbocco, quindi, l'alleanza con i gaulisti, che parte con almeno due punti forti in comune: l'orientamento pro-business e la condivisione della necessità di ridurre la pressione fiscale per favorire produzione e competitività delle imprese.

La vera novità, però, è rappresentata dal fatto che, malgrado il sistema a doppio turno, i Partiti che si sentivano notevolmente sotto rappresentati, a causa dell'assenza di un sistema proporzionale puro, sono stavolta riusciti a eleggere centinaia di loro parlamentari, dando così voce a molti elettori che avevano perduto ogni illusione di poter contare con il loro voto.

Però il punto non è questo. O almeno, non solo. Anche qui, la crisi dei Partiti e della democrazia rappresentativa è netta. Nessuno che risponda seriamente alla domanda "ma che

cosa c'è, all'interno di quel 50 per cento e passa di astensionismo, come stratificazione sociale, aspirazioni e bisogni non presi in carico dalla politica; di disagio sociale puro, e così via,?" Non se ne verrà mai fuori fin tanto che l'attività di polling continuerà a essere appannaggio dei cacicchi specializzati del settore che, ogni volta, fanno quello che vogliono giocando con le metodologie e gli standard della scelta dei campioni (sempre poche migliaia di sondati).

A meno di fare sul serio, come proposto in "La Statistica del Potere: per un sondaggio in più", di recente pubblicato su L'Opinione, e procedere al sondaggio selettivo sull'intero universo dei cittadini di una determinata Nazione, in base a procedure fissate da un apposito regolamento di legge.

Di certo, non dovranno né potranno essere dei privati imprenditori o investitori a costruire, né tantomeno a gestire il Big-data relativo, che necessiterà di un ferreo controllo da parte delle competenti Commissioni parlamentari Affari Costituzionali, chiamate di iure condendo a vigilare su di un'Autorità indipendente, le cui decisioni amministrative potranno eventualmente essere impugnate presso la competente giurisdizione amministrativa. Per capire "Chi siamo noi?" serve, ahimè, anche stavolta un... Algoritmo!

Ambiente

L'accesso a energia pulita e a buon mercato è un diritto umano



Con l'aumento dei prezzi dell'energia in Europa, l'EAPN (European Anti Poverty Network) invita gli Stati membri e le istituzioni europee a proteggere le persone che vivono con un reddito basso e in condizioni di scarsità energetica e a fornire una risposta tempestiva e coordinata per affrontare l'impatto a lungo termine della crisi energetica su tutti i cittadini, soprattutto sui più vulnerabili.

<<Di fronte all'attuale crisi energetica in Europa, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri devono mettere in primo piano il benessere dei propri cittadini, in particolare delle persone più vulnerabili che dovranno far fronte a bollette energetiche insostenibili. È necessario proteggere i cittadini più vulnerabili dall'impatto dell'impennata dei prezzi dell'energia e tener conto anche delle loro istanze nel processo decisionale, per porre fine all'esclusione sociale in Europa>> ha affermato lo spagnolo Carlos Susias, Presidente della rete europea anti-povertà. Mentre i prezzi dell'energia salgono alle stelle, milioni di europei sono costretti a scelte inaccettabili: pagare il riscaldamento o pagare l'affitto. Le persone a basso reddito che vivono in case con basso isolamento termico e che dipendono dal gas fossile per il riscaldamento, saranno coloro che soffriranno di più. Senza l'intervento dei governi, queste persone già ai limiti dell'inclusione sociale affronteranno l'inverno senza un sostegno adeguato per pagare le bollette, riscaldare la casa e cucinare il cibo. Passato l'inverno migliaia di persone saranno, ovvia conseguenza, esposti allo sfratto per morosità.

La dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili e il sistema dei prezzi del mercato energetico dell'UE, dove i prezzi del gas impongono i prezzi dell'elettricità, sono tra i fattori principali che hanno contribuito all'attuale impennata dei prezzi dell'energia. Sebbene i prezzi dell'elettricità rinnovabile siano più bassi e meno volatili rispetto ai combustibili fossili, il mercato all'ingrosso dell'elettricità dell'UE, guarda caso, ha imposto come riferimento il prezzo più alto, cioè quello del gas, scelta

obbligata per quasi tutte le famiglie, soprattutto per quelle a basso reddito. Le persone senza alternative energetiche rimarranno bloccate nell'infrastruttura del gas fossile nei prossimi anni e pagheranno a caro prezzo la volatilità del mercato dell'energia liberalizzato dall'UE. La transizione verso l'energia pulita deve essere accelerata per porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili e "decarbonizzare" le famiglie. L'accesso a un'energia pulita e a prezzi accessibili deve essere affermato come un diritto fondamentale dell'uomo e una precondizione per una vita dignitosa e inclusiva. EAPN sollecita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad adottare un approccio integrato basato sul reddito, efficienza energetica e prezzi equi, al fine di alleviare la povertà e garantire un migliore accesso alle fonti di energia rinnovabile con programmi di ristrutturazione volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, a partire proprio dagli alloggi popolari e case in affitto. Le misure di emergenza adottate, come i divieti dei distacchi per morosità, i bonus sociali, sono solo un primo passo verso la riduzione della povertà in Europa. Tuttavia sono necessari interventi pubblici urgenti per una riforma strutturale dell'assetto del mercato europeo dell'energia e dei meccanismi di tariffazione per proteggere a lungo termine i consumatori. Di fronte a una crisi energetica globale, l'UE e gli Stati membri hanno l'obbligo di rinnovare il loro impegno a favore della transizione verde e di adottare adeguate tutele sociali per proteggere i cittadini dalla precarietà energetica e dalle incertezze legate a un mercato dell'energia senza più regole. Un aiuto immediato è necessario per le persone che non possono più permettersi energia a sufficienza, così come l'adozione di misure a lungo termine per affrontare le cause strutturali alla radice della povertà e l'esclusione sociale, magari partendo proprio dalla transizione verso l'energia pulita.

Luigi Speciale

Narcisismo e relazioni malate

...continua dalla prima

Nelle relazioni sentimentali, il narcisista sceglie "prede" con particolari caratteristiche: si tratta di persone empatiche, sensibili, che hanno una propensione all'autosacrificio, che sono quindi abituate a mettere al centro i bisogni dell'altro, trascurando i propri. Sono persone che in quel momento sono fragili, vulnerabili. Il narcisista fiuta questa vulnerabilità da lontano, così come la disponibilità, il calore umano, l'empatia, elementi che costituiscono il suo nutrimento emotivo, caratteristiche della preda che alimentano l'ego del narcisista, perché lo fanno sentire importante, l'"ombelico del mondo" del partner, e quindi un dio che ha diritto di essere adorato e magnificato. Eh già, non c'è in queste relazioni reciproci-

tà, che è la base delle relazioni sane tra adulti: per i narcisisti le regole sono diverse che per i comuni mortali, si sentono dotati di maggiori diritti, non fanno parte della "plebaglia" per cui sono state fatte le leggi e le convenzioni sociali, sono al di sopra. Per questo trovano normale per sé stessi disattendere gli accordi, arrivare in ritardo, usare due pesi due misure. Spesso le "vittime" del narcisista hanno dei talenti, particolari capacità, o bellezza, perché il narcisista deve avere la sensazione di essere legato a persone speciali, di cui potersi vantare e per cui potersi dire: "Sono invidiabile" o "Io ottengo tutto ciò che voglio". Il partner per il narcisista non è visto come persona, con bisogni e diritti pari ai suoi, ma è un'estensione di sé, rappresenta lui". Le qualità e i successi

del partner diventano parte della sua persona, rinforzando l'idea/illusione di essere migliore, superiore agli altri. Ciò che lega a doppio filo la "vittima" è il proprio estremo bisogno di guida, supporto, conferme, perché si sente sempre incompleta, vuota, incapace, se sola. Si consideri che chi è narcisista nella maggior parte dei casi non sa di esserlo, non lo riconosce, non lo ammette e molti dei comportamenti li attua in automatico, senza rendersi conto del danno che compie e, in ogni caso, non sentendosi in colpa per questo. Si possono identificare tre fasi nella relazione con il partner, ma nessuna di esse ha una durata precisa, possono essere cicliche e anche sconfinare una nell'altra.

Fase 1 - Seduzione
Colui che presenta alti livelli di nar-

cisismo mostra il meglio di sé. In questo momento, presta molta attenzione a mostrare un falso sé, mentendo, recitando una specie di ruolo. L'obiettivo è che l'altro si innamori e si occupi di lui. All'inizio, pertanto, mostra un lato vulnerabile di sé, provando ad attivare il senso di accudimento nel partner. Raccontando spesso un'infanzia infelice, evoca nell'altro il desiderio di farlo felice a tutti i costi, cambiandosi, modificandosi per andare incontro alle sue aspettative, entrando così nel circuito della sfida. Il partner è convinto di riuscire a soddisfarlo e di poterlo cambiare.

Fase 2 - Intromissione
I due partner formano una coppia e le loro vite si incrociano a vari livelli: sentimentale, economico, sociale. Il soggetto con narcisismo patologi-

co agisce per isolare l'altro dalla propria famiglia, dai suoi amici, dal lavoro. A livello individuale agisce facendolo sentire sempre più fragile attraverso l'uso della critica, che dapprima usa in modo sottile, poi sempre più pesante. Socialmente il narcisista è molto apprezzato, pertanto se il partner si lamenta con la sua famiglia o con le persone che ha come punto di riferimento, queste tenderanno a sminuire le sue osservazioni.

Fase 3 - Distruzione dell'altro
Il narcisismo patologico emerge con tutta la sua forza e il soggetto diventa più esigente, violento, geloso e distante. A questo punto della relazione, è già riuscito a far sentire l'altro una nullità, insicuro di sé, spesso privo di valore. Non è insolito che il narcisista utilizzi violenza

verbale e/o fisica. A livello verbale alterna momenti di dolcezza a momenti di aggressività e sono proprio queste oscillazioni a rendere ancora più dipendente il partner, che si destabilizza e non sa più come comportarsi. Esita a perdonarlo e poi lo perdona pensando che cambierà. Attraverso i maltrattamenti (psicologici, emotivi e molto più raramente fisici) il partner si paralizza, perdendo così le proprie capacità.

L'intento è distruggere in modo crudele quando l'altro ha meno risorse per reagire, perché sotto shock. Paradossalmente, per la vittima è questo il momento della liberazione da una relazione tossica con un narcisista, perché può finalmente affrancarsi.

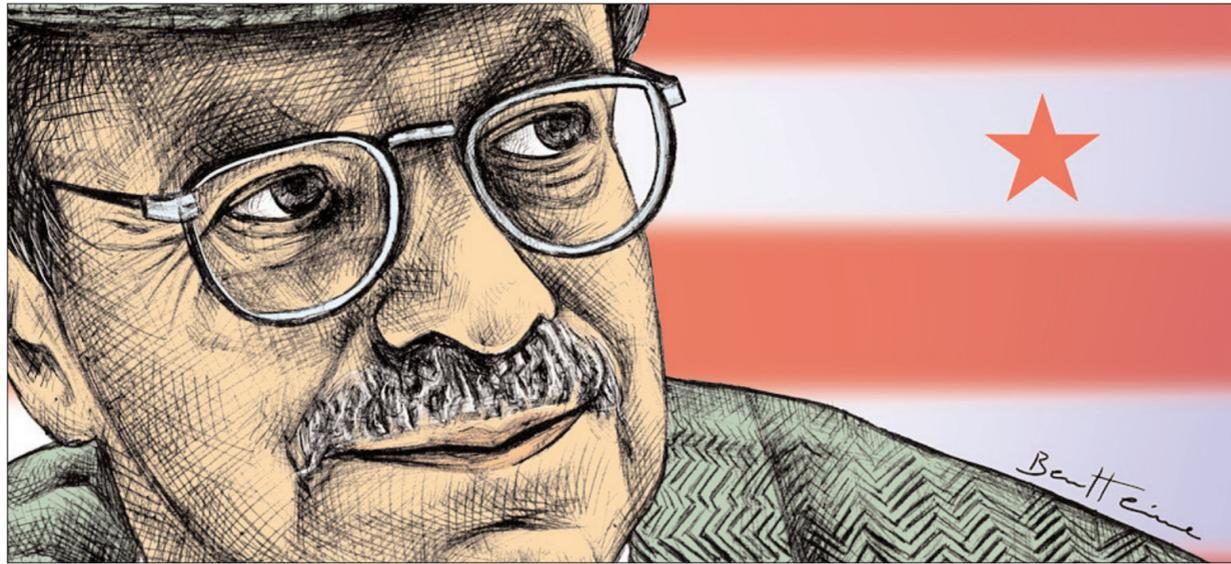
Mariangela Motta

RAPPORTO PETRAS

Lo studio che nel 1995 predisse la rovina della società contemporanea

di Luigi Speciale

Ventisei anni fa il sociologo James Petras individuò con estrema precisione gli effetti che le politiche neoliberiste avrebbero avuto sul tessuto sociale. Il "Rapporto Petras" è uno studio preparato dal sociologo americano nel 1995, dopo aver trascorso sei mesi a Barcellona. Petras già allora era un affermato sociologo, conosciuto per la sua specializzazione nelle società ispaniche, soprattutto di America Latina, e per i suoi studi sul rapporto tra economia, politica e benessere sociale. È stato anche consulente di alcuni governi di sinistra dell'America latina, sistematicamente ignorato, e difensore dei diritti civili dei nativi sudamericani. Durante la sua lunga carriera ha anche appoggiato esponenti della destra, come Marine Le Pen, approvandone nel 2017 il programma elettorale alle presidenziali, basato sostanzialmente sulla difesa degli interessi e il rilancio economico della classe media e della classe operaia francese. Oggi James Petras ha 84 anni, professore emerito della Binghamton University di New York, dove ha insegnato per oltre 30 anni. Nel 1995 il Centro Superiore per la Ricerca Scientifica del governo spagnolo del socialista Felipe González, al potere dal 1982 con un quarto mandato consecutivo, tant'è che i media gli attribuirono ironicamente il titolo di Felipe IV, invitò Petras a svolgere un'indagine generale sugli effetti del processo di modernizzazione politica ed economica iniziato nel paese alcuni anni prima e per conoscere le tendenze future. E' bene ricordare che dopo la morte di Francisco Franco nel 1975, il ritorno della monarchia, e il passaggio a un sistema liberal-democratico, la Spagna ha vissuto vent'anni convulsi, poiché tutti i movimenti politici, escluso quello dello storico comunista Julio Anguita, avevano una totale e acritica apertura alle linee guida economiche del neoliberismo che prometteva ricchezza per tutti. L'apice di questa corsa al benessere e alla modernizzazione è simboleggiato dalla celebrazione dei Giochi Olimpici del 1992 a Barcellona. Il panorama che Petras trovò fu tuttavia alquanto differente dal paese di Bengodi, narrato dal Boccaccio, che le istituzioni spagnole si affannavano ad accreditarsi in chiave moderna. In un primo momento sembrava che la realtà fosse coerente con le statistiche ufficiali del governo di Felipe IV, ma con il passare dei giorni il sociologo iniziò a vedere che stando al di fuori dell'ambito universitario, delle



biblioteche degli atenei e dei seminari con i colleghi intellettuali, le cose erano molto diverse. Infatti in tutti i luoghi che frequentava nei momenti liberi, la palestra, il bar, la videoteca, i teatri e i ristoranti, incontrava sempre una costante: giovani con lavori a tempo pieno ma con stipendi appena sufficienti a coprire bisogni primari, privati della capacità di fare progetti per il futuro. Petras quindi, da buon scienziato sociale, uscì dalle aule e si immerse totalmente nella società per osservare "al microscopio" la realtà delle persone comuni e lì trovò tutti i segni dell'effetto delle politiche neoliberiste (che allora, già da tempo, venivano assunte come dogmi in tutti i paesi occidentali) sulla società spagnola. appena uscita da un regime dittatoriale durato quasi 40 anni. Tra le prime scoperte, Petras notò subito uno degli effetti più devastanti della dittatura finanziaria: per i più giovani il futuro era stato cancellato. Mentre nella generazione precedente la maggioranza poteva avere un lavoro sufficientemente remunerato, di conseguenza avere una vita dignitosa e, in un certo senso, anche spensierata, poiché la pensione assicurava tranquillità per loro vecchiaia, le riforme del neoliberismo avevano tolto questa prospettiva ai loro figli. I più giovani erano ora costretti a lavorare di più e guadagnare di meno vivendo nell'incertezza del licenziamento, nell'impossibilità di risparmiare e di affrontare, da soli, spese impreviste che prima erano coperte dalla previdenza sociale. L'aspetto più drammatico di questa situazione non era solo dovuto al fatto che colpiva la maggioranza della popolazione spagnola, ma

perché aveva conseguenze devastanti anche in altre aree della vita sia individuale che collettiva, fattori che non possono mai essere separati. Persone depresse e angosciate, intrappolate dall'ansia in paralisi emotiva, quella che Petras identificò come "mobilità intergenerazionale discendente", cioè che la vita dei giovani ora aveva un grado di benessere molto inferiore rispetto a quella dei loro genitori, erano più poveri, meno istruiti, con meno risorse per non aver mai avuto un lavoro stabile. Dice Petras, in uno dei passaggi più inquietanti del suo rapporto "la beffa è che i genitori si aspettavano che, con un reddito aggiuntivo, una maggiore istruzione e un ambiente familiare stabile, i loro figli avrebbero ottenuto di più, avrebbero raggiunto uno status più elevato e lavori meglio retribuiti. I figli dei lavoratori, invece, non possono nemmeno raggiungere il livello minimo di sicurezza e di reddito dei loro genitori". E non solo, guardando ancora più in dettaglio, aumentando gli ingrandimenti del suo "microscopio", Petras si rese conto che, oltre all'incertezza sociale e futura, i contratti a tempo determinato stavano anche avendo un effetto devastante sulla solidarietà lavorativa perché i lavoratori a tempo indeterminato si sentivano minacciati dai lavoratori con contratto a tempo determinato. Era stato innescato un odio sociale intergenerazionale. Chi aveva un contratto a tempo determinato si sentiva permanentemente in competizione con i colleghi più anziani ed evitava di iscriversi a un sindacato, sia per timore che il datore di lavoro non volesse assumerli in seguito, sia per

la falsa percezione che il suo status di lavoratore atipico fosse transitorio. Petras continua affermando brutalmente che "I giovani precari di oggi non hanno sicurezza sul posto di lavoro e quasi nessuna organizzazione collettiva o di sostegno sindacale. Sono atomizzati e vulnerabili ai dettami del datore di lavoro, che ha l'appoggio legale dello Stato e che sostiene le loro azioni arbitrarie. Oggi la dittatura del mercato è un nemico dei lavoratori interinali, esponenzialmente più temibile del repressivo regime franchista." Le vittime del neoliberismo infatti provano un senso di esclusione sociale, rafforzato dalla cultura circostante, esseri umani martellati nell'inconscio dal "marketing" con modelli sempre più edonisti, donne e uomini nel pieno della loro giovinezza che trascinano le loro esistenze vivendo una realtà da falliti, con la vergogna di confessare di non poter guadagnare altro che un misero stipendio. Ed è in questa fase che scatta la trappola, quando si è disposti a qualsiasi cosa, come indebitarsi a vita o vendere la propria dignità o anche il proprio corpo, pur di smettere di correre come un criceto nella ruota neoliberalista, pur di godere, almeno per un po. Petras ha esposto una diagnosi puntuale e dettagliata di una situazione disastrosa per le persone e le nazioni contro la quale, a distanza di quasi 30 anni, si levano sempre meno voci. Filosofi come lo Sloveno Slavoj Žižek e il Sucoreano Byung-Chul Han hanno evidenziato nelle loro opere, l'efficace manovra con cui la dittatura finanziaria neoliberalista ha diviso la società, come ha rotto i legami affettivi, in che modo ha spezzato i legami cooperativi e

comunitari, che fino a poco tempo fa si potevano ancora apprezzare, lasciando come risultato delle strutture sociali altamente individualizzate, composte da consumatori apolidi, senza radici, che a stento galleggiano da soli nel mare di illusioni neoliberiste in cui la società moderna si è immersa fino alla gola. Petras nelle raccomandazioni finali sperava che la sua ricerca aiutasse a mostrare l'importanza di quei legami, di quella vitalità che nasce dalle vecchie generazioni e che insegna alle nuove a non godere solamente ma anche a combattere e non preoccuparsi solo del proprio benessere. Vitalità per aiutare i giovani a rendersi conto che il benessere personale è il risultato del benessere collettivo, il solo interesse che ha permesso la sopravvivenza dell' homo sapiens. Le pie illusioni di Petras finirono invece, per ordine di Felipe IV, in un faldone degli archivi della Moncloa a Madrid, in cui qualche ricercatore ogni tanto inciampa rimettendolo, però, subito a posto. Petras documentò i primi segni di questa situazione quasi 30 anni fa, e in questo momento ci sono solo pochi intellettuali e organizzazioni che credono che sia necessario fare qualcosa di veramente concreto e immediato per la sopravvivenza della razza umana. E la domanda che Žižek ha posto qualche anno fa rimane ancora senza risposta: perché per il 99% di quasi 8 miliardi di abitanti della Terra è più facile immaginare una catastrofe planetaria, un'apocalisse, o un incontro con gli extraterrestri anziché un cambiamento nell'ordine economico e finanziario imposto dal 1% della popolazione mondiale?

Bicentenario

All'Università Federico II arrivano i 'Mendel Days'

NAPOLI – In occasione dei 200 anni dalla nascita di Mendel, le Nuvole Scienza partecipa ai #MendelDays a cura di Università degli Studi di Napoli Federico II con lo storytelling, a cura di Massimo Ruccio comunicatore della scienza, dal titolo "L'eredità di Gregor Mendel". Mentre l'Europa è attraversata da grandi cambiamenti politici e culturali, a Brunn, nel Monastero di San Tommaso, Mendel sembra preso solo dalle faccende che si svolgono nella sua serra: migliaia di piante di "pisum sativum" allineate e catalogate. Ma proprio da quella serra, al centro dell'Europa, arriveranno le risposte alle sue domande sull'eredità dei caratteri. Grazie ad un solo uomo, alla sua tenacia e ad una solida ed innovativa applicazione della statistica alla botanica, nascerà la genetica. "Liberamente ispirato anche a "Il monaco nell'orto" di R. Marantz Henig, lo storytelling è una più ampia riflessione sull'eredità consegnata da Mendel dalla genetica all'eugenetica. L'oscuro capitolo dell'eugenetica si contrappone nettamente alle ricerche del padre agostiniano, tanto è lontana dalla scienza e dalla legge morale la prima, quanto è metodologicamente corretto e scientificamente solido il secondo" riferisce Massimo Ruccio e conclude "Quel periodo buio della nostra storia non ha intaccato le ricerche del monaco agostiniano né la limpidezza di quelle che, dopo di lui, saranno chiamate Leggi di Mendel".

I #MendelDays sono a cura di Dipartimento di Biologia e di altri Dipartimenti di Università degli Studi di Napoli Federico II con il supporto di F2 Cultura, nella giornata di venerdì 13 maggio lo storytelling de Le Nuvole Scienza è programmato a conclusione di un pomeriggio più ampio – inizio alle ore 14.30 – che vede tra l'altro la premiazione del concorso fotografico "Ereditarietà" da parte della Casa editrice Edises alla presenza di Prof. Paolo Caputo Direttore Orto Botanico e il giornalista e scrittore Alfonso Lucifredi.

Il ruolo del personale addetto alla sorveglianza nel post pandemia

Nel 2022, soprattutto per via della pandemia che ci attanaglia ormai da tempo parlare di sicurezza resta più che mai attuale; avvicinandosi la stagione estiva e col conseguente ripopolamento dei locali, si mi duole però statare che sempre più spesso, si preferisca porre l'attenzione sui protagonisti delle "Serate" lasciando nell'ombra gli elementi cardine degli eventi: gli operatori di sicurezza. Cerchiamo, quindi di chiarire il ruolo di queste figure. Il personale addetto alla sicurezza non si limita, come erroneamente si pensa, a scongiurare possibili risse ma, in virtù dei severi protocolli Anticovid, ad oggi assume anche l'ingrato compito di far rispettare, il più possibile le misure imposte dal governo al fine di evitare possibile nuove chiusure (le cui conseguenze sarebbero devastanti per un economia

già orrendamente martoriata dalla pandemia). In Virtù di quanto sopra citato, è necessario formare Psicologica-mente nonché addestrare il personale addetto, facendolo comprendere l'importanza dell'utilizzo del cervello nelle situazioni di pericolo, del mantenimento del sangue freddo e dell'uso della forza solo quale "estrema ratio". Fondamentali risultano, quindi alcuni protocolli da seguire al fine di sgongiurare possibili errori:

- La bonifica della struttura, interna ed esterna, per individuare le uscite di sicurezza ed eventuali vie di fuga in caso di incendio, fughe di gas, risse o panico dovuto all'eccesso di alcol e droghe.
- La localizzazione di una postazione per ogni operatore, fondamentale per la

protezione individuale e dei colleghi, quanto per sedare eventuali colluttazioni, senza causare una situazione di panico generale.

- La selezione della clientela, ultimo punto ma non per importanza, prestando attenzione alle dovute procedure di prevenzione all'ingresso del locale, avvalendosi di metal detector e della collaborazione delle forze dell'ordine sarà possibile perquisire sommariamente i clienti evitando, così, l'introduzione di oggetti contundenti.

- Per mettere in atto queste procedure, apparentemente di poco conto ma cruciali in caso di bisogno, ogni squadra di operatori si reca presso la struttura da sorvegliare du ore prima di ogni evento per effettuare un briefing e fare un veloce ma accurato sopralluogo, ruolo

importante e rivestito, a tal proposito anche dal personale afferente alla struttura stessa, che deve collaborare attivamente per creare le migliori condizioni per un ambiente sicuro, gli operatori dal canto loro, dovranno coordinarsi e tenersi in costante contatto mediante radio e laser così da poter svolgere un servizio di ottimo livello.

Concludo sottolineando che, anche l'esercizio costante e la grande abnegazione al lavoro non posso prevedere alcuni possibili incidenti di percorso, sebbene a questi ci si addestra quotidianamente. In virtù di quanto detto cito una massima di un mio carissimo amico e collega che mi accompagna quotidianamente; "Nella Vita ed in ogni settore non si finisce mai di imparare"

Natale Lanzara

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel. Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

LE PIETRE MILIARI CHE ABBIAMO SUPERATO

La quarta era della Russia il nuovo pivot verso est

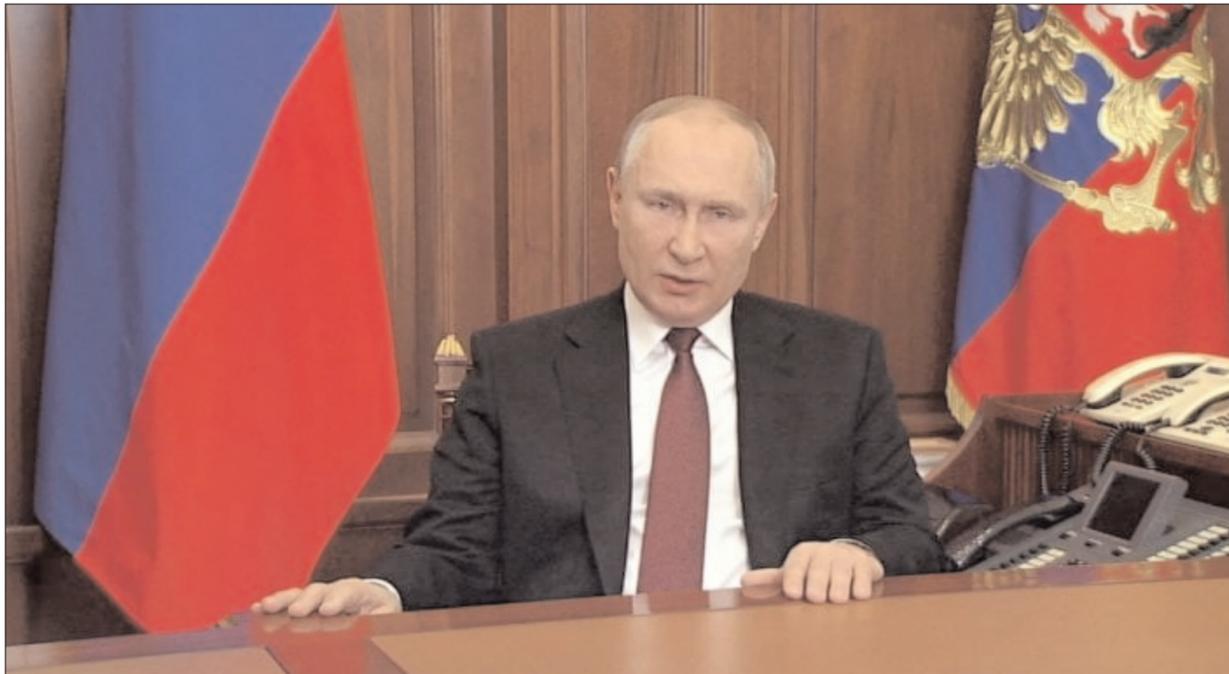
di Pasquale Merola

Oggi assistiamo all'inizio della quarta era della politica estera russa. Il primo è iniziato alla fine degli anni '80, ed è stato un periodo di debolezza e delusioni. La nazione aveva perso la voglia di combattere, la gente voleva credere alla democrazia e l'Occidente sarebbe venuto a salvarli. Tutto si è concluso nel 1999 dopo le prime ondate di espansione della NATO, vista dai russi come una pugnalata alle spalle, quando l'Occidente ha smembrato ciò che restava della Jugoslavia.

Poi la Russia ha iniziato a rialzarsi e a ricostruire, pur apparendo amichevole e umile. Il ritiro degli Stati Uniti dal Trattato ABM ha segnalato la loro intenzione di riconquistare il dominio strategico, quindi la Russia ancora al verde ha preso la decisione fatale di sviluppare sistemi d'arma per sfidare le aspirazioni americane. Il discorso di Monaco, la guerra georgiana e la riforma dell'esercito, condotti nel mezzo di una crisi economica globale che segnò la fine dell'imperialismo globalista liberale occidentale (termine coniato da un eminente esperto di affari internazionali, Richard Sakwa) ha segnato il nuovo obiettivo per la politica estera russa, per diventare ancora una volta una potenza mondiale leader in grado di difendere la propria sovranità e i propri interessi.

A ciò sono seguiti gli eventi in Crimea, in Siria, il riarmo e le manovre per sventare le interferenze dell'Occidente dall'interferire negli affari interni della Russia, sradicando dal servizio pubblico coloro che hanno collaborato con l'Occidente a svantaggio della loro patria. Man mano che le tensioni crescevano, guardare all'Occidente e mantenere le risorse lì diventa sempre meno redditizio.

L'incredibile ascesa della Cina e il suo allearsi di fatto con Pechino a partire dagli anni 2010, il pivot verso est, e la crisi multidimensionale che ha avvolto l'Occidente hanno portato a un grande cambiamento nell'equilibrio politico e geoeconomico a favore della Russia. Ciò è particolarmente pronunciato in Europa. Solo un decennio fa, l'UE vedeva la Russia come una periferia arretrata e debole del continente che cercava di fare i conti con le grandi potenze. Ora sta cercando disperatamente di aggrapparsi all'indipendenza geopolitica e geoeconomica che gli sta scivolando tra le



dita. Il periodo del "ritorno alla grandezza" si è concluso tra il 2017 e il 2018. Successivamente, la Russia ha raggiunto un punto fermo. La modernizzazione è continuata, ma l'economia debole ha minacciato i suoi risultati. L'ultimatum che la Russia ha emesso agli Stati Uniti e alla NATO alla fine del 2021, chiedendo

loro di interrompere lo sviluppo di infrastrutture militari vicino ai confini russi e l'espansione a est, ha segnato l'inizio della "distruzione costruttiva". L'obiettivo non è semplicemente fermare la debole, seppur pericolosissima inerzia della spinta geostrategica dell'Occidente, ma anche iniziare a gettare le basi per un nuovo tipo di relazioni tra

Russia e Occidente, diverso da quello su cui ci siamo stabiliti negli anni '90.

Le capacità militari della Russia, il ritorno del senso di rettitudine morale, le lezioni apprese dagli errori del passato e una stretta alleanza con la Cina potrebbero significare che l'Occidente, che ha scelto il ruolo di avversario, inizierà a essere ragionevole, anche

se non sempre. Quindi, tra un decennio o prima, spero, verrà costruito un nuovo sistema di sicurezza e cooperazione internazionale, che questa volta includerà l'intera Grande Eurasia, e sarà basato sui principi delle Nazioni Unite e sul diritto internazionale, non su "regole" unilaterali che l'Occidente ha cercato di imporre al mondo negli ultimi decenni.

Spettacoli

A Casertavecchia il 'Processo a Pinocchio'



CASERTAVECCHIA – Sabato 4 giugno alle ore 18 presso il Teatro della Corte di Casertavecchia andrà in scena il 'Processo a Pinocchio', un adattamento teatrale di Emilia Narciso, già presidente del Comitato provinciale per l'UNICEF di Caserta, liberamente ispirato al romanzo 'Le avventure di Pinocchio' di Carlo Collodi. L'evento è stato organizzato dal Lions Club Caserta Villa Reale New Century presieduto da Raffaella Aloisio e rappresenta un bellissimo progetto per riflettere con bambini e adolescenti sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in particolare sull'attuazione del diritto allo studio, al gioco, al lavoro.

Saranno proprio gli alunni della scuola Vanvitelli, plesso di Casola, nelle diverse vesti di giuria popolare, pubblico ministero, avvocato difensore e testimoni, a fare il processo a Pinocchio. In questa particolare rivisitazione il famoso burattino finirà sul banco dell'accusa per aver venduto il suo abbecedario, marinato la scuola per andare a giocare con gli amici e per essere stato indisciplinato a scuola. La rappresentazione sarà preceduta dagli interventi del presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Maria Gabriella Casella, del presidente dell'Ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Ugo Verrillo, del sindaco della Città di Caserta, Carlo Marino e del presidente onorario della biblioteca Tifatina, Domenico Maietta. Ospite speciale il maestro Filippo Morace, basso-baritono e docente di lirica al Conservatorio di Salerno.

EVENTI

"Le Mille e una Notte" di nottetempo al Festival Terra di Libri

IL COLLETTIVO ARTISTICO-RADIOFONICO CASERTANO PRESENTA IL ANTEPRIMA IL SUO RADIODRAMMA DEDICATO A SHERAZADE ED ALLE NOVELLE DELLA FAMOSA RACCOLTA PERSIANA

CASERTA – Un racconto speciale in parole e musica e dedicato a «Le mille e una notte» e realizzato dai ragazzi del Collettivo Nottetempo andrà in scena questa sera alle 18.30 presso la Istituzione Salesiana di Caserta per il quinto appuntamento di Terra di Libri. Festival salesiano della letteratura in Terra di Lavoro.

Anticipazione e presentazione dell'omonimo radiodramma che il gruppo casertano presenterà in prima assoluta 31 maggio su Radio Primarete, il reading dedicato ad alcune delle novelle del classico della letteratura persiana interpretando i personaggi con parole e musica.

La figura di Sherazade ed il suo valore sensoriale all'interno dell'opera.

Provocatrice guida della rilettura è Antonie

Gaillard, riscopritore settecentesco de «Le mille e una notte» a cui va il grande successo di diffusione della stessa in Europa, novello Virgilio che si muove tra la cornice iniziale dell'opera, la storia delle tre mele, la storia di Sindbad il marinaio e la storia di Ali Babà e i quaranta ladroni.

Leggiono Antonio Di Lorenzo, Giorgia Fosso, Diego laudato, Francesco Ricciardi, Luigi Nittoli e Piero Fabriele. Interverranno Fausto Greco, dottore di ricerca in filosofia contemporanea presso l'Università Federico II di Napoli, ed Alfredo Martinelli, scrittore e performer.

L'intera iniziativa è realizzata grazie alla collaborazione del Collettivo Nottetempo, dell'Associazione Donne Giuriste Italia, sezione di Caserta, del Panathlon Caserta, di Asi Campania e della libreria La Feltrinelli Caserta ed è finanziata con fondi a vertere sul Bando 2021 per la concessione di contributi per progetti di solidarietà e/o di utilità sociale della Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco.

Collettivo Nottetempo intervengono **Fausto Greco** (dottore di ricerca in filosofia moderna, Università Federico II) e **Alfredo Martinelli** (scrittore e performer).
racconta **Le mille e una notte**
mercoledì 25 maggio ore 18.30
Istituto Salesiano di Caserta
sala "Don Adolfo Lirico"
via Roma, 73

MILLECASE
Entra e scopri le nostre offerte

Siamo in Santa Maria Capua Vetere CE
Corso Aldo Moro, 314

IDEA casa
Vendita Mobili e Arredamento

Via Acquaviva, 280 - 81100 Caserta

New Bar del Sole

Via Caduti sul Lavoro, 24
81022 Casagiove CE
Cell. 3932221227

Ristorante Pizzeria
SAPORI SFIZI & FOLLIE
SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via Caserta 42 - 3384453894

Specialità Marinare e Terra
solo da Nicola il "Cozzaro Nero"